

Le matrone romane

Abitudini, riti e vita delle donne nella città eterna e nelle province

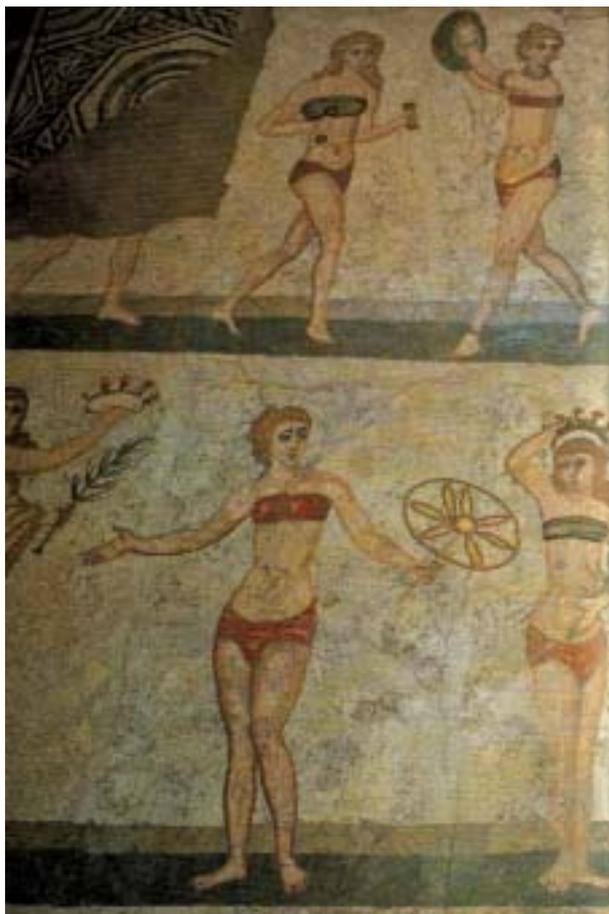
di LIDIA PIZZO

ellepigi@hotmail.com

Nello scorso numero, ho lasciato... ad asciugare... la biancheria intima delle donne. Allora, cari maschietti d'altri tempi e luoghi, per curiosare sotto le loro gonnelle, andate in Sicilia a visitare i mosaici della Villa del Casale a Piazza Armerina. Sul pavimento molte fanciulle sono "mosaicate" (non vi azzardate a dirlo, è un mio neologismo!) con indosso le mutandine (*subligar*), che vedete nella foto, mentre per reggere il seno, come abbiamo visto a proposito delle donne greche, portavano una fascia chiamata: *fascia subligaris* o *mammillare*.

Da queste immagini al bikini nostrano il passo è breve. Tuttavia, *pare* che tali capi fossero usati per il bagno.

Sala delle dieci giovani donne, particolare Villa Romana del Casale, Piazza Armerina



Intanto, cari maschietti miei, se volete sapere qualcosa in più delle *Bellefigliemadamadorè* romane, spulciate attentamente questo articolo, vi troverete... curiosità...

Riassumiamo i capi di abbigliamento femminili più comuni: la *tunica*, la *stola*, la *sopravveste* o *palla*. Il capo nazionale era la *stola* con un lembo della quale le matrone si coprivano il capo. Esse non conoscevano i cappellini, però si sbizzarrivano con gli accessori, borsette di cui non vi metto la figura perché erano tanto simili a quelle che porta la regina Elisabetta, ombrellini da sole, ventagli.

E poi... le pettinature! Molte elaboratissime come risulta in figura, addirittura nell'età dei Flavi si introdusse l'uso a diversi piani. Certo, acconciare una testa del genere richiedeva una pettinatrice di grido ma anche dei capelli posticci per dare... volume. Per surplus di charme le donne più ricche portavano diademi d'oro e di pietre preziose, spilloni, senza parlare poi dei bracciali persino alle caviglie e orecchini e, come ai nostri giorni quando uno solo può sembrare meschinello, allora più di uno per orecchio, ornati da pietre preziosissime. Pensate che la moglie di Caligola, l'imperatore che trovava molto comode la *caligae*, andava in giro con quaranta milioni di sesterzi di gioielli addosso! Non so se mi spiego...

E le dita? Cadevano a pezzi per il peso degli anelli e non pensate che fossero solo le donne, gli uomini erano anche più vanitosi, senza dire della fissazione per la casa, che doveva essere bella e arredata sontuosamente, perché stava a dimostrare lo status sociale del suo proprietario. Pompei docet.

Dicevo altrove, che la donna romana rispetto alla greca era molto più emancipata. E il modo di vita era più o meno come quelle delle mamme d'altri tempi, quando chiacchieravano con le vicine o si scambiavano visite o andavano a cena insieme col marito, insomma la donna era in tutto e per tutto la compagna dell'uomo.

Nell'età infantile bambine e bambini giocavano insieme e insieme andavano a scuola. Dopo i primi studi le ragazzine *bene* continuavano gli studi con un precettore e imparavano anche a danzare e a suonare. Ma veniva insegnato loro anche a tessere, filare e a occuparsi delle ancelle. Ricordate? Le stoffe si tessevano in casa!